

GIORNATA DI STUDIO

Le politiche attive del lavoro e il ruolo dei servizi per l'impiego

26 settembre 2023 Rocca dei Rettori - Sala Consiliare Benevento

Saluti istituzionali del Direttore generale dell'Inapp e coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze Santo Darko Grillo

Ringrazio le autorità intervenute che hanno voluto portare il proprio saluto istituzionale.

Do il mio benvenuto a tutti in questa importante giornata di studio.

Insieme con la Provincia di Benevento e l'Università degli Studi del Sannio, con cui abbiamo avviato una collaborazione stringente tramite la nostra sede di Benevento, abbiamo voluto organizzare questo momento di incontro e di studio su un tema molto importante, quello delle **politiche attive del lavoro e il ruolo dei servizi per l'impiego, le cui criticità e opportunità potrebbero avere dei risvolti cruciali soprattutto in aree a forte sofferenza occupazionale come quelle del Mezzogiorno.**

A livello europeo, nella comparazione internazionale, i diversi modelli di politiche per il Mercato del lavoro variano a seconda del maggiore o minore investimento in tre direzioni: **i servizi per l'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche passive del lavoro.**

Il modello italiano si contraddistingue per alcune peculiarità: si presenta fortemente **sbilanciato sulle politiche passive con uno scarso investimento in quelle attive e uno scarsissimo investimento nei servizi per l'impiego.**

Se consideriamo il complesso delle politiche per il Mercato del lavoro, si registra una percentuale di spesa per l'Italia pari al 2,8% del PIL, perfettamente in linea con la media dell'Unione europea.

La composizione interna di questa spesa, però, è profondamente diversa.

Infatti, per quanto concerne la **spesa per servizi per l'impiego** l'Italia investe solo lo 0,02% del PIL, contro una media europea dello 0,2%, quindi **dieci volte in meno.**

Inoltre, l'Italia è fanalino di coda anche nella spesa per le così dette **politiche attive del lavoro**, con una percentuale di spesa del PIL pari al 0,22% contro una media europea dello 0,6%, quasi **tre volte in meno.**

Infine, per le **politiche passive**, la spesa dell'Italia è del 2,587% del PIL al di sopra della media europea del 2,058%, di circa **mezzo punto percentuale.**

Per cui, prima di ogni valutazione e prima di ogni narrazione, magari negativa sui servizi per l'impiego e sulle politiche attive del lavoro, bisognerebbe partire dall'evidenza che si spende poco, circostanza che forse presuppone che si crede ancora poco in questa tipologia di interventi.

L'utilità dei servizi pubblici per l'impiego deve essere misurata in relazione ai benefici che essi sono in grado di assicurare ai cittadini. Si tratta, cioè, di determinare quale "valore" acquisiscano lavoratori ed imprese quando si avvalgono delle attività di tali servizi. Tuttavia, bisogna ricordare che detti **servizi operano in un mercato aperto, nel quale i canali dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro sono molteplici, non più regolati da sistemi autoritativi e monopolistici, con una marcata prevalenza dei canali informali rispetto alle mediazioni formali** operate dai Centri per l'impiego e dalle Agenzie per il Lavoro.

Una delle principali indagini del nostro Istituto, **l'indagine Inapp-Plus**, fornisce importanti e consolidate informazioni sulla fase di ricerca (*searching*) e reperimento (*matching*) di un'occupazione. Nelle diverse release l'indagine Plus conferma con chiarezza l'ampio e diffuso ricorso ai canali informali per trovare lavoro, che ormai va considerato un fenomeno strutturale del Mercato del lavoro italiano.

L'informalità si alimenta in maniera eterogenea: da un lato, le assunzioni su base amicale o familiare (circa 23%) e, dall'altro, la ricerca di personale attraverso contatti stabiliti nell'ambiente lavorativo (9%). Tra i canali formali, invece, si registra la significativa riduzione del ruolo dei concorsi pubblici (10%), mentre l'intermediazione del servizio pubblico (**Centri per l'impiego**) negli ultimi anni è rimasta su livelli costanti, in coerenza col ruolo loro assegnato dalla legislazione di player nel mercato, piuttosto che di attore con un ruolo di collocatore diretto (circa il 4%). Infine, si registra un crescente (ma comunque sempre inferiore rispetto ai principali canali informali) ricorso alle Agenzie private ed ai Job Center delle Istituzioni scolastiche e formative (6%). Negli ultimi anni uno dei canali che è cresciuto maggiormente è l'autocandidatura (18%), probabilmente anche in relazione al ruolo crescente dei social media. Inoltre, per quanto riguarda le modalità con cui si cerca lavoro, sono radicalmente cambiate nell'ultimo ventennio con un utilizzo di internet cresciuto dal 25% al 75%.

All'informalità che caratterizza i canali di accesso al lavoro si affiancano alcuni fenomeni, che sono aumentati soprattutto dopo la crisi pandemica. In particolare, oltre al problema atavico tra **mismatch** tra domanda e offerta di competenze, la difficoltà di inserimento o reinserimento occupazionale è divenuta strutturale (quella che alcuni chiamano **disemployability**). Questa problematica rischia di concentrarsi soprattutto sui giovani e sulle categorie sociali più deboli a causa di processi di lungo periodo di **polarizzazione asimmetrica** del Mercato del lavoro, che ha finito per creare una marcata dicotomia tra posti di lavoro a bassa qualifica da un lato e occupazioni ad altissima qualifica dall'altro.

Questi elementi meritano di essere indagati con serietà e concretezza. In un modello di politiche del lavoro come quello italiano è chiaro che bisogna **puntare da una parte sul potenziamento e la qualificazione del sistema dei servizi per l'impiego e dall'altro far decollare le politiche attive** in particolare quelle di formazione raccordandosi con il mondo delle imprese.

I Centri per l'impiego, oltre alle funzioni ad essi riconosciute, devono diventare anche un importante **seniore territoriale dei mutamenti del mondo** del lavoro al fine di mettere in campo percorsi formativi anche alla luce delle diverse esigenze degli utenti cui si rivolgono. Sui percorsi di aggiornamento e di riqualificazione c'è anche il grande tema della formazione continua che diventa di stretta attualità con la transizione al digitale ed ecologica. Dobbiamo anticipare le esigenze formative del nostro tessuto economico e produttivo e lavorare sull'aggiornamento delle competenze.

La **fase di difficoltà non si è esaurita con la pandemia** ma siamo di fronte a una situazione di straordinaria disponibilità di risorse e strumenti per affrontare il problema. Fino a qualche anno fa la fonte di finanziamento prevalente era quasi esclusivamente il Fondo sociale europeo, oggi si aggiungono i **fondi del PNRR destinati al programma GOL, per cui ci troviamo di fronte ad un'enorme opportunità**. Ci troviamo anche in mezzo ad un importante percorso, quello del potenziamento dei Centri per l'impiego che potrà permettere di riequilibrare la differenza con altri Paesi europei (come la Germania e la Francia), che contano migliaia di operatori addetti ai servizi per l'impiego e alla formazione. **Allo stato attuale il potenziamento è avvenuto solo in parte**, a fronte di circa 11.500 unità programmate dal piano straordinario governativo ne sono state assunte da tutte le Regioni solo circa 4.500. Resta da completare questo percorso e capire in quale direzione qualificare i nuovi operatori dei servizi per l'impiego.

Queste sono i principali punti di riflessione che ci hanno spinto come Inapp ad organizzare, insieme con l'Università degli Studi del Sannio e la Provincia di Benevento, l'odierna **giornata di studio**. Dopo la relazione del nostro Presidente ci saranno degli interventi che approfondiranno alcuni temi, in particolare: le funzioni dei Centri per l'impiego nel quadro delle politiche attive del lavoro, la rete come presupposto organizzativo per un'azione efficace dei servizi per l'impiego e lo sviluppo delle competenze per gli operatori dei servizi per l'impiego. A seguire verrà svolto un focus specifico sul Mezzogiorno, che permetterà di analizzare le principali criticità e opportunità dell'azione di potenziamento dei servizi per l'impiego in un Mercato del lavoro con sofferenze importanti, soprattutto per giovani e donne, ma in cui non mancano prospettive di crescita.

Lascio la parola al **Presidente dell'Inapp**, Prof. Sebastiano Fadda che con la sua relazione saprà meglio inquadrare il tema che ci siamo posti per entrare nel vivo di questa giornata di studio.

Grazie.